

Una intervista con
DI VITTORIO
sui lavori dell'Esecutivo della
Federazione sindacale mondiale

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 214

Lo Stato e la Chiesa

I dibattiti sull'unificazione socialista, sui rapporti dei partiti di sinistra con la D.C. sono diventati inevitabilmente dibattiti sui rapporti tra Chiesa e Stato; problema che, sempre più grave in Italia, è diventato urgente oggi poiché nella Stato della D.C. braccia secolare del Vaticano.

La soluzione suggerita dal Battaglia sul *Mondo* sarebbe ottima: rimangono lo Stato e la Chiesa cattolica ciascuno nel loro ordine sovrano, rispettando la Costituzione. Ma il Vaticano non accetta: si arroga il diritto di decidere esso stesso quali sono i limiti delle due sovranità e tende instancabilmente ad allargare i propri utilizzi, utilizzando gli organi di Stato per trasformare le norme della Chiesa da precetti volontariamente adempiti dai credenti in obblighi legali imposti a tutti. E' stato denunciato in questi giorni un piccolo fatto: nei vagoni ristorante si rifiuta ai clienti la carne il venerdì. Piccolo fatto ma evidente violazione dei diritti dei cittadini. Comunque non vorremmo fosse un preludio a circoscrizioni misteriali che imponessero a tutti i ristoranti, a tutti i bottegai di non fornire o di non vendere carne il venerdì, come avveniva molti decenni addietro, pena alcuni tratti di corda.

Giustamente è stato sostenuto che i cattolici stessi dovrebbero diventare coscienti della necessità di difendere la sovranità e la imparzialità dello Stato. Su questo terreno grande è stata la vittoria dei comunisti e dei socialisti che hanno resistito alla scomunica ed hanno persuaso milioni di italiani — moltissimi non ripulisti del cattolicesimo — a decidere essi, nella loro coscienza, ciò che spetta a Dio e ciò che spetta a Cesare, cioè a dividere essi stessi la religione dalla politica. Purtroppo non è bastato. Né c'è alcuna prospettiva che un mutamento sostanziale possa avvenire nella politica democristiana e soprattutto in quella vaticanesca, se essa non è imposta da altre forze politiche.

La D.C. sbarrerà la collina ai partiti minori? In realtà la D.C. ha fatto tutto ciò che ha potuto per avviare la Repubblica, sorta sui principi liberali e democratici sanciti dalla Costituzione ad un regime clericale. L'impresa non era e non è certamente facile. La D.C. ha cercato di non far rumore. Ha introdotto relativamente piccole ma costanti modificazioni nella vita dello Stato e sociale, ha utilizzato gli organi ministeriali, amministrativi, polizieschi abbondando in circolari e ricorrendo molto raramente alla legge sottoposte al Parlamento. Ha messo uomini e soldi a tutte le leve di comando, anche di minore importanza, dimostrandosi oggi prefetti, questori, funzionari, dai più alti agli uglieri, interpretando a più o meno spontaneamente le leggi ed esercitando i loro vastissimi poteri in senso clericale, ben sapendo che così facendo i loro atti sono sempre approvati dai partiti minori, che nulla hanno potuto per la loro carriera che dispiacere a vescovi e a parroci. Così è stata trasformata di fatto la società italiana: ognuno se ne rende conto quotidianamente, riferendosi ai nomi dei partiti minori, i quali non solo non hanno resistito, ma in molti casi hanno facilitato la clericalizzazione: alla Pubblica Istruzione il liberale Martino e il socialdemocratico Rossi hanno portato la loro pietra alla clericalizzazione della scuola dopo quanto era stato fatto dal d.c. Jervolino ed Ermini.

Siamo giunti al monopolio clericale della assistenza, al dominio dei preti negli ospedali e nelle cliniche, alla nuova istituzione fuori delle leggi italiane — che spende miliardi e miliardi dello Stato italiano, alla trasformazione radicale dei programmi scolastici per sole disposizioni ministeriali, senza alcun voto del Parlamento, al pullulare delle scuole private di cui grandissima parte clericale, alla istituzione di moltissime scuole private per professioni nuove richieste dalla esigenza dell'economia, tutte in mano dei padroni e dei preti, alla esclusione dei concorsi per gli uffici statali e parastatali dei non raccomandati dal parroco, alla obbligatoria presenza dei soldati, poliziotti, funzionari, maestri, allievi alle cerimonie religiose.

Non occorre parlare dei discorsi papali invitanti i magistrati ad applicare il diritto canonico e non le leggi italiane oppure contro talune decisioni della Corte costituzionale, né del Concordato violato per l'aperta e costante partecipazione del clero nella vita politica persino nelle lotte interne tra le correnti della D.C. Bisognerebbe ricordare la censura teatrale più grossolana, la RAI-TV dominata da concezioni clericali e feudo esclusivo dei democristiani. Né si può non accennare alle enormi ricchezze accumulate in pochi anni da tutti gli istituti religiosi.

Il processo di clericalizzazione, del resto, si è sviluppato in sintomatica concomitanza con la restaurazione capitalistica, di cui è stata la copertura di fronte alle masse lavoratrici cattoliche.

Il piano della D.C. e delle gerarchie ecclesiastiche che la manovrano è ormai evidente. Per realizzarlo la D.C. punta su una completa vittoria elettorale e frattanto tenta di allentare i socialisti a prendere il posto del socialdemocratico. I tentativi di spezzarne i legami con i comunisti e di creare quindi una nuova situazione in cui essa, — in ogni modo — possa continuare la vecchia politica. La pretesa della D.C. di possedere il monopolio della libertà e della democrazia e di dispensare a suo piacimento i certificati religiosi agli altri partiti è un'altra faccia della medesima.

Noi non pensiamo ad alcuna campagna antireligiosa. Crediamo però che sia giunto il momento di riprendere la lotta che il pensiero e le correnti laiche italiane hanno saputo condurre nel passato fino alla penetrazione nella coscienza nazionale dei principi e degli ideali delle rivoluzioni democratico-borghesi. In pari tempo siamo convinti che questa lotta debba essere sviluppata con la consapevolezza dei limiti di classe che quel movimento ha avuto e che sono state la causa del suo cedimento e con la coscienza che il movimento cattolico ha natura contraddittoria per cui compito nostro è quello di favorire la spinta progressiva derivante dalla presenza nel suo seno di masse popolari soprattutto contadine. L'incapacità di comprendere questo è stato un inceduto alla politica del movimento operaio in cui il partito di Gramsci non intendeva certo farsi impigliare.

Non pensiamo ad alcun fronte, riteniamo che il problema debba essere considerato assai grave, che nessuno dovrebbe lasciarsi intrappolare dalla D.C., che si dovrebbe persuadere che senza il concorso dei comunisti questa battaglia è perduta in partenza. La lotta elettorale, ormai iniziata, deve quindi essere condotta in modo da sbarrare la strada ad ogni avanzata d.c. e da creare una situazione nuova nella quale sia possibile la vittoria dei partiti laici e delle attuali forze progressiste dello Stato e Chiesa secondo le norme costituzionali e concordatarie.

OTTAVIO PASTORE

Altre tre sezioni toccano l'obiettivo

Anche oggi altre tre sezioni si aggiungono all'elenco delle organizzazioni del Partito che hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista.

♦ A Catania la sezione cittadina «Eugenio Curiel» ha versato alla Federazione 20 mila lire, l'importo dell'obiettivo, impegnandosi a versare 50 mila lire al termine del «Mese della stampa». Anche la sezione «Agnini», sempre a Catania, ha già superato l'obiettivo della sottoscrizione.

♦ A Firenze un'altra sezione, la «Caduti della Libertà», ha raggiunto l'obiettivo fissato per il «Mese»: alle ore 17 di ieri, infatti, i compagni della sezione hanno versato 80 mila lire alla Federazione.

♦ La sezione di Giulianello, in provincia di Latina, ha inviato al compagno Togliatti un telegramma informandolo di aver già versato 50 mila lire, l'intera somma dell'obiettivo fissato per la sottoscrizione.

I comizi per il "Mese,"
OGGI
Prato (Firenze) - Paolo Bufalini, della Segreteria del Partito.
DOMANI
Novara - on. Pietro Ingrao, della Segreteria.
Abbadia S. Salvatore (Siena) - on. Agostino Novella.
S. Margherita Ligure (Genova) - on. Alessandro Natta.
S. Pietro in Casale (Bologna) - on. Vittorio Bardini.
Tolentino (Macerata) - on. Luigi Grezzi.
Riva del Garda (Trento) - on. Mario Angelucci.
Formia (Latina) - on. Otello Marilli.
Lodivice (Milano) - on. Francesco Scotti.
Lacharella (Milano) - on. Carlo Venegoni.
Copparo (Ferrara) - on. Leonildo Tarozzi.

LUNEDÌ
Padova - Sen. Pietro Secchia.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arrestata il doppio

Domani pubblicheremo una
pagina di fotocronaca sul
FESTIVAL DI MOSCA

SABATO 3 AGOSTO 1957

ANCORA DISCRIMINAZIONI PER I NEGRI AMERICANI

Affossati i "diritti civili", da un voto del Senato U.S.A.

Un emendamento proposto dai bianchi del Sud e adottato dalla Camera alta svuota la legge governativa di ogni serio contenuto

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 2. — Il Senato degli Stati Uniti ha approvato la scorsa notte un emendamento che svuota del suo contenuto essenziale la legge sui «diritti civili», tendente a stabilire la parità fra i cittadini di colore e quelli bianchi, particolarmente in relazione al diritto di voto, che, come è noto, viene negato ai negri in molti stati del Sud. Esso — ha detto Eisenhower — renderà il testo della legge «estremamente inefficace».

L'emendamento presentato dal senatore Lyndon Johnson del Texas, leader dei razzisti americani, stabilisce una procedura che sostanzialmente elude la sostanza e gli scopi della legge. Questa, nella sua Quarta Sezione, prevede che l'Avvocato generale dello Stato possa sollecitare una ingiunzione della Corte federale che vietasse qualsiasi interferenza nel diritto di voto dei cittadini di colore. L'emendamento approvato questa

notte è inteso a rendere vana tale ingiunzione. Esso prescrive infatti che l'inservanza della ingiunzione (che, secondo la legislazione americana costituisce reato di contempo, cioè di oltraggio) possa essere giudicata solo da una corte formata da cittadini dello stato in cui tale reato è stato commesso. E poiché è ovvio che corti di questo tipo siano costituite in maggioranza, se non nella totalità, da bianchi, si avrà che saranno chiamati a giudicare quegli stessi che avranno commesso il reato, o comunque uomini con loro solidali. La legge in realtà afferma che anche cittadini di colore possano essere chiamati a far parte di tali corti, come di ogni corte federale (mentre nelle corti locali del sud essi non sono ammessi), ma naturalmente non può imporre che i negri siano in maggioranza.

Tutto ciò significa solo che i negri del sud continueranno a essere privi del diritto di voto, e continueranno

a subire la pesante discriminazione razziale imposta dai padroni bianchi, anche in altri campi, come l'accesso alle scuole e le questioni di lavoro. Infatti l'emendamento approvato dovrà applicazione a casi relativi a una quarantina di leggi americane.

L'approvazione dell'emendamento rappresenta una dura sconfitta di Eisenhower e del governo, e naturalmente una vittoria dei diecimila, i democratici degli stati del sud, per i quali la discriminazione razziale costituisce un preciso e fondamentale interesse di classe. Essi rappresentano infatti la classe dei proprietari terrieri del sud, che sono ormai anche padroni di imprese industriali e commerciali, e fondano la propria fortuna sullo sfruttamento esoso della manodopera di colore. Tuttavia il voto del Senato è stato una sorpresa favorevole all'emendamento sono stati 40 democratici e 11 repubblicani, mentre hanno votato contro 33 repubblicani e 9 democratici; dunque 51 voti contro 42: un margine, si afferma, che avrebbe potuto essere cambiato se si fosse avuto il tempo di chiamare i membri assenti del Senato, poiché se è vero che il Senato degli Stati Uniti è a maggioranza democratica (mentre il governo è repubblicano), tuttavia i democratici del nord sono divisi dai dieci-

DOPO IL FALLIMENTO DEI TENTATIVI DC DI STROZZARE IL DIBATTITO

I patti agrari rinviati a quest'autunno La Camera è andata in ferie da ieri

La riunione dei capi gruppo e la comunicazione del presidente Leone - L'atteggiamento dei partiti e del governo
Lo scambio dei saluti - Approvati gli articoli 3 e 4 della legge Colombo senza gli emendamenti delle destre

La Camera ha ieri preso le sue ferie: i lavori riprenderanno verso la metà di settembre. La decisione è stata comunicata all'assemblea dal presidente LEONE alla fine della seduta pomeridiana. Come vuole la consuetudine, il decano dell'assemblea (che è l'on. De Caro) ha porto al presidente Leone e a tutta l'assemblea gli auguri di buone vacanze; auguri che sono stati ripetuti dal rappresentante delle commissioni, Marazza, dal presidente del Consiglio, Zoli e, infine, dal presidente Leone il quale ha tenuto a riaffermare l'alta funzione del Parlamento che in regime democratico è l'unico depositario della volontà popolare. L'assemblea si è levata in piedi applaudendo, infine, al Capo dello Stato.

Nella seduta mattutina la Camera aveva approvato la conversione in legge del decreto concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla crisi di Suez. Su questo provvedimento — che fu approvato dal Senato nel mese scorso — si è sviluppato un'accesa battaglia politica che il rimborso del maggior onere fu ispirato (lo ha rilevato il compagno INVERNIZZI in un suo intervento) dalla finalità di agevolare in ogni modo le grandi compagnie importatrici di prodotti petroliferi, mentre contemporaneamente, venne stabilito un sovrapprezzo di 14 lire al litro per la benzina. Viva a questo proposito è stata la delusione dell'opinione pubblica per l'annata abolizione di quest'istituto sovrapprezzo e soprattutto per il fatto che la data del 30 settembre prossimo non è stata indicata come termine per il ritorno alla normalità, ma solo come «cautela» per impedire richieste di ulteriori aumenti.

Il gruppo comunista ha perciò presentato due ordini del giorno per il ripristino del vecchio prezzo della benzina. Subito dopo il compagno SACCHETTI ha presentato il suo ordine del giorno con il quale si invitava il governo a riportare, entro il 5 agosto, il prezzo della benzina a quello esistente prima della crisi di Suez; e il compagno FAILLA l'altro, subordinato, con il quale si impegnava il governo a ritornare al vecchio prezzo entro il prossimo 20 settembre. Ma il ministro GAVA ha risposto negativamente. Lo odg Sacchetti è stato quindi respinto, con lieve maggioranza. Per il secondo ordine del giorno, il compagno Failla ha chiesto la votazione a scrutinio segreto: anche l'ordine del giorno Failla è stato respinto, con un solo voto di scarto (204 a favore e 205 contro). La conversione in legge è stata infine approvata a maggioranza.

Dopo le comunicazioni del presidente LEONE sull'ordine dei lavori stabilito nella riunione dei capi gruppo (di cui diamo notizia in altra parte del giornale), la seduta è stata rinviata al pomeriggio. Alle 16,30 è ripreso il dibattito sui patti agrari, accantonato l'articolo 2 della legge per difficoltà coordinative. È stato approvato l'articolo 3 e quindi, dopo il rigetto di alcuni emendamenti delle destre, l'art. 4.

La comunicazione del Presidente Leone

La decisione della maggioranza dei capi gruppo — ha detto Leone — è stata esaminata l'ordine dei lavori. Durante la discussione si sono delineate due tendenze: possibilità di proseguire i lavori nella prossima settimana; opportunità di interromperli al termine della presente settimana. Si è dall'altra parte concordemente constatato che, benché per l'andamento fuori del calendario dell'esame degli articoli dei provvedimenti sui patti agrari, non è consentito prevedere entro la prossima settimana l'approvazione finale dei provvedimenti medesimi e, proprio come «cautela» per impedire richieste di ulteriori aumenti — ha proseguito Leone — la questione si è presentata essenzialmente come un problema di funzionalità tecnica, anche in considerazione dell'esiguità del personale e dei servizi.

«Ridotto così il problema a stabilire se si dovesse o meno nella prossima settimana procedere nell'esame soltanto di alcuni articoli di non essenziale importanza, si è, da parte dei gruppi che avevano inizialmente insistito per continuare la discussione nella prossima settimana, sottoposta al presidente la possibilità di compensare l'interruzione dei lavori al termine dell'attuale settimana con una ripresa anticipata di una settimana rispetto alla data prevista del 21 settembre. I gruppi che avevano insistito invece per la immediata chiusura dei lavori hanno espresso le loro riserve».

Appello degli insorti alle nazioni afro-asiatiche contro le spietate repressioni ordinate da Londra - La stampa inglese accusa le autorità di falsificare gli avvenimenti

LONDRA, 2. — L'imam dell'Oman, capo religioso e politico delle popolazioni insorte contro il sultano e i suoi «protettori» inglesi, si è rivolto oggi alle nazioni afro-asiatiche aderenti alla conferenza di Bandung affinché intraprendano subito i passi necessari per porre fine alla barbara aggressione britannica contro il popolo dell'Oman.

Il fatto che l'imam abbia fatto appello alla solidarietà degli altri popoli d'Asia e d'Africa dimostra da un lato quanto sia vuoto e impetuoso il movimento antibrannico nel sultanato e, dall'altro, quanto sia dura la repressione militare ordinata da Londra.

Su questo aspetto della situazione si hanno poche notizie. Il fatto che il sultano di Oman, che tiene a se stesso un velo di silenzio intorno al dramma che le popolazioni dell'Oman stanno vivendo. Anzi, il «Times» e il «Daily Mail» (giornali dell'opinione pubblica inglese) hanno detto che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«L'altro» — scrive l'inviato del «Daily Mail» a Mascate — si era detto che molti fortini tenuti dagli insorti si erano arresi, innalzando la bandiera del sultanato, ma poi si è saputo che gli aerei britannici hanno bombardato i fortini, e che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«E' quindi lecito supporre che altrettanto false siano le assicurazioni fornite oggi da un portavoce del Foreign Office, secondo il quale i piloti della RAF non hanno bombardato i civili, i mermin, donne e bambini, come in Coste dei Pirati, al comando del resto, da Bahrein giungono notizie che gli aerei britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«In sostanza, dalle scarse informazioni che filtrano attraverso le maglie della censura, risulta un quadro tragico di sanguinosi massacri. Le più moderne macchine da guerra create dall'industria britannica rovesciano torrenti di ferro e di fuoco sulle male armate truppe degli insorti e sulle infelici popolazioni che vivono su luoghi dove si combatte, mentre reparti mercenari del sultano e soldati della Costa dei Pirati, al comando di ufficiali inglesi, si stanno concentrando per scatenare un'offensiva generale non appena i cacciabombardieri della RAF avranno concluso il loro spietato «lavoro preparatorio».

Ho Ci Min in Jugoslavia

BELGRADO, 2. — Il presidente del Vietnam del nord, Ho Ci Min arriverà a Belgrado la mattina del 5 agosto. Sarà ad attenderlo il maresciallo Tito, rientrato nella capitale dalla residenza estiva di Brioni.

Il programma della permanenza di Ho Ci Min in Jugoslavia comprende una breve sosta a Belgrado e visite a Zagabria, Lubiana e Brioni.

DICK STEWART

Tende e capanne nel sultanato di Oman mitragliate e bombardate ieri dalla RAF

Appello degli insorti alle nazioni afro-asiatiche contro le spietate repressioni ordinate da Londra - La stampa inglese accusa le autorità di falsificare gli avvenimenti

LONDRA, 2. — L'imam dell'Oman, capo religioso e politico delle popolazioni insorte contro il sultano e i suoi «protettori» inglesi, si è rivolto oggi alle nazioni afro-asiatiche aderenti alla conferenza di Bandung affinché intraprendano subito i passi necessari per porre fine alla barbara aggressione britannica contro il popolo dell'Oman.

Il fatto che l'imam abbia fatto appello alla solidarietà degli altri popoli d'Asia e d'Africa dimostra da un lato quanto sia vuoto e impetuoso il movimento antibrannico nel sultanato e, dall'altro, quanto sia dura la repressione militare ordinata da Londra.

Su questo aspetto della situazione si hanno poche notizie. Il fatto che il sultano di Oman, che tiene a se stesso un velo di silenzio intorno al dramma che le popolazioni dell'Oman stanno vivendo. Anzi, il «Times» e il «Daily Mail» (giornali dell'opinione pubblica inglese) hanno detto che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«L'altro» — scrive l'inviato del «Daily Mail» a Mascate — si era detto che molti fortini tenuti dagli insorti si erano arresi, innalzando la bandiera del sultanato, ma poi si è saputo che gli aerei britannici hanno bombardato i fortini, e che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«E' quindi lecito supporre che altrettanto false siano le assicurazioni fornite oggi da un portavoce del Foreign Office, secondo il quale i piloti della RAF non hanno bombardato i civili, i mermin, donne e bambini, come in Coste dei Pirati, al comando del resto, da Bahrein giungono notizie che gli aerei britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

Ho Ci Min in Jugoslavia

BELGRADO, 2. — Il presidente del Vietnam del nord, Ho Ci Min arriverà a Belgrado la mattina del 5 agosto. Sarà ad attenderlo il maresciallo Tito, rientrato nella capitale dalla residenza estiva di Brioni.

Il programma della permanenza di Ho Ci Min in Jugoslavia comprende una breve sosta a Belgrado e visite a Zagabria, Lubiana e Brioni.

DICK STEWART

La decisione della maggioranza dei capi gruppo — ha detto Leone — è stata esaminata l'ordine dei lavori. Durante la discussione si sono delineate due tendenze: possibilità di proseguire i lavori nella prossima settimana; opportunità di interromperli al termine della presente settimana. Si è dall'altra parte concordemente constatato che, benché per l'andamento fuori del calendario dell'esame degli articoli dei provvedimenti sui patti agrari, non è consentito prevedere entro la prossima settimana l'approvazione finale dei provvedimenti medesimi e, proprio come «cautela» per impedire richieste di ulteriori aumenti — ha proseguito Leone — la questione si è presentata essenzialmente come un problema di funzionalità tecnica, anche in considerazione dell'esiguità del personale e dei servizi.

«Ridotto così il problema a stabilire se si dovesse o meno nella prossima settimana procedere nell'esame soltanto di alcuni articoli di non essenziale importanza, si è, da parte dei gruppi che avevano inizialmente insistito per continuare la discussione nella prossima settimana, sottoposta al presidente la possibilità di compensare l'interruzione dei lavori al termine dell'attuale settimana con una ripresa anticipata di una settimana rispetto alla data prevista del 21 settembre. I gruppi che avevano insistito invece per la immediata chiusura dei lavori hanno espresso le loro riserve».

Appello degli insorti alle nazioni afro-asiatiche contro le spietate repressioni ordinate da Londra - La stampa inglese accusa le autorità di falsificare gli avvenimenti

LONDRA, 2. — L'imam dell'Oman, capo religioso e politico delle popolazioni insorte contro il sultano e i suoi «protettori» inglesi, si è rivolto oggi alle nazioni afro-asiatiche aderenti alla conferenza di Bandung affinché intraprendano subito i passi necessari per porre fine alla barbara aggressione britannica contro il popolo dell'Oman.

Il fatto che l'imam abbia fatto appello alla solidarietà degli altri popoli d'Asia e d'Africa dimostra da un lato quanto sia vuoto e impetuoso il movimento antibrannico nel sultanato e, dall'altro, quanto sia dura la repressione militare ordinata da Londra.

Su questo aspetto della situazione si hanno poche notizie. Il fatto che il sultano di Oman, che tiene a se stesso un velo di silenzio intorno al dramma che le popolazioni dell'Oman stanno vivendo. Anzi, il «Times» e il «Daily Mail» (giornali dell'opinione pubblica inglese) hanno detto che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«L'altro» — scrive l'inviato del «Daily Mail» a Mascate — si era detto che molti fortini tenuti dagli insorti si erano arresi, innalzando la bandiera del sultanato, ma poi si è saputo che gli aerei britannici hanno bombardato i fortini, e che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

«E' quindi lecito supporre che altrettanto false siano le assicurazioni fornite oggi da un portavoce del Foreign Office, secondo il quale i piloti della RAF non hanno bombardato i civili, i mermin, donne e bambini, come in Coste dei Pirati, al comando del resto, da Bahrein giungono notizie che gli aerei britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

Ho Ci Min in Jugoslavia

BELGRADO, 2. — Il presidente del Vietnam del nord, Ho Ci Min arriverà a Belgrado la mattina del 5 agosto. Sarà ad attenderlo il maresciallo Tito, rientrato nella capitale dalla residenza estiva di Brioni.

Il programma della permanenza di Ho Ci Min in Jugoslavia comprende una breve sosta a Belgrado e visite a Zagabria, Lubiana e Brioni.

DICK STEWART



Arthur Lee, in giovane
natura che iniziò una vigorosa
campagna contro il razzismo
nell'Alabama

crats proprio sulla questione razziale.

Naturalmente gli interessati, con alla testa Lyndon Johnson, hanno manovrato perché la votazione avesse luogo prima che si decidesse di chiamare a Washington i senatori assenti, ma è facile osservare che il governo avrebbe potuto impedire questa manovra. Perché non lo ha fatto, mentre la battaglia per i «diritti civili» era fra i maggiori impegni assunti da Eisenhower verso l'elettorato?

Questo interrogativo viene messo in relazione con i profondi contrasti che da alcuni mesi palesemente caratterizzano la vita politica di Washington, e si sono manifestati in particolare con le numerose e ripetute contraddizioni in cui sono caduti Eisenhower e Dulles, nelle ultime settimane, a proposito dei problemi del disarmo. Alcuni osservatori pensano cioè che Eisenhower e alcuni dei suoi collaboratori fossero in qualche misura disposti a collaborare con la maggioranza democratica del Congresso, ma che a questo si siano opposti i maggiori esponenti del partito repubblicano, potendo contare fra l'altro su Foster Dulles. Così il governo, per attuare la politica più conseguentemente reazionaria dei repubblicani senza trovare ostacolo nella maggioranza del Congresso, è dovuto ricorrere ancora una volta al vecchio espediente di allearsi ai diecimila, così da trasformare la maggioranza, da democratica, in diecimila-repubblicana. Se questa interpretazione è esatta, al voto che affossa la legge sui «diritti civili» farà seguito una maggiore caratterizzazione a destra della politica governativa, compresa naturalmente la politica estera.

DICK STEWART



MASCATE — Caccia-bombardiere «Vernon» della RAF pronti a iniziare «voli punitivi» contro le popolazioni del sultanato di Oman

polazioni dell'Oman stanno vivendo. Anzi, il «Times» e il «Daily Mail» (giornali dell'opinione pubblica inglese) hanno detto che i britannici hanno attaccato le popolazioni del sultanato con i loro carri armati e i loro aerei.

Ho Ci Min in Jugoslavia

BELGRADO, 2. — Il presidente del Vietnam del nord, Ho Ci Min arriverà a Belgrado la mattina del 5 agosto. Sarà ad attenderlo il maresciallo Tito, rientrato nella capitale dalla residenza estiva di Brioni.

Il programma della permanenza di Ho Ci Min in Jugoslavia comprende una breve sosta a Belgrado e visite a Zagabria, Lubiana e Brioni.

DICK STEWART